

INTERVENTO

“Anche per i magistrati il sig. Fiume non è un prete”

I Gris (Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-Religiosa) della Diocesi di Acqui avendo ricevuto diverse segnalazioni sul signor Domenico Fiume, alias padre o monsignor Gabriele ha collaborato con la Diocesi di Asti sin dal 2014 svolgendo accurate indagini al fine di porre fine all'attività del sedicente vescovo cattolico il cui «Santuario» (cascina ristrutturata) vede il pellegrinaggio di persone da tutta Italia e dall'estero.

E' stato quindi chiesto dal Gris l'intervento del giornalista David Murgia di TV2000 che nell'ottobre del 2014 ha effettuato un servizio dedicando una puntata della trasmissione Ai confini del sacro che si può trovare su Youtube.

Su incarico della Diocesi di Asti, come avvocato, ho anche seguito legalmente la vicenda relativa alla denuncia per diffamazione che il signor Domenico Fiume aveva sporto presso la Procura della Repubblica di Asti nei confronti del Vicario Generale Mons. Vittorio Croce, dell'Arcivescovo ortodosso di Milano BICA Ioan Dimi-tru e del giornalista David Murgia a seguito della trasmissione su TV2000, procedimento in seguito archiviato in data 23.10.2015 dal Gip del Tribunale di Asti che ha rilevato l'«infondatezza» delle accuse non ravvisando, nell'ambito del servizio televisivo, espressioni lesive della reputazione della persona offesa. Come ha correttamente sostenuto il Pm, le dichiarazioni degli indagati devono essere inquadrate nella manifestazione del diritto di critica, costituzionalmente garantito, espressioni quindi della libertà di pensiero (art. 21 Cost.) generata dal civile dubbio rispetto all'operato della parte offesa

(Domenico Fiume) che si professa «sacerdote», vestendo abiti talari pur non essendo prete cattolico appartenente ad alcuna diocesi italiana (come dichiarato dal Pm nella richiesta di archiviazione). Il Gip, dall'esame del servizio giornalistico, ha ritenuto che il diritto di critica sia stato espresso nei limiti di un linguaggio corretto e nel rispetto dell'altrui dignità, agendo nella piena legalità, senza porre in essere un comportamento offensivo ed offrendo viceversa a Domenico Fiume la possibilità di dare la propria versione dei fatti e ribattere a quanto affermato dagli altri soggetti intervenuti.

Tra l'altro il PM ha rilevato che: «Nel caso in esame è ampiamente documentata la mancanza di una ordinazione che legghi Fiume Domenico ad una qualunque chiesa ufficialmente riconosciuta. Tale mancanza è ammessa anche dallo stesso Fiume durante la discussione con il giornalista».

Il Pubblico Ministero ha infine ritenuto veritiera l'esistenza di segnalazioni pervenute alla Diocesi di Asti ove le persone manifestavano il timore di denunciare Fiume in quanto lo stesso avrebbe minacciato a sua volta denunce e ritorsioni se non avessero fatto quello che lui diceva «prospettandogli in particolare mali oscuri e futuri, generando in tali persone angoscia e paura».

Anche per la magistratura quindi è emerso come Domenico Fiume «pur non essendo sacerdote della chiesa cattolica né ortodossa, si professi indebitamente tale (come si evince anche dalla carta di identità dello stesso), autodefinendosi sacerdote, esorcista ed anche vescovo (come da estratto del profilo facebook agli atti).

Giovanna Balestrino
presidente Gris di Acqui